

il deposito della piccola velocità, quando da tempo invano si invoca l'ampliamento di quella stazione pel continuo aumento del traffico ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dalle notizie pervenute dalla Direzione generale delle ferrovie risulta che lo scarico delle merci cui accenna l'onorevole interrogante si praticava abusivamente non già su di un binario di raccordo, che non esiste nella stazione di Grassano, ma sul binario tronco del deposito carboni, per accedere al quale era stato rotto il muro di cinta.

Si è disposto però perchè la Divisione di Bari veda se non vi sia modo di conciliare l'interesse del servizio con quello privato, ed io mi riservo di fare conoscere all'onorevole interrogante ciò che potrà decidersi in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole Materi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MATERI. L'onorevole sottosegretario di Stato ricorderà che io molte volte l'ho interrogato sulla necessità dell'ampliamento della stazione di Grassano, perchè tutti i locali sono diventati insufficienti per l'aumentato traffico.

Non discuto se si tratti di un binario di raccordo o meno. Certo è che per provvedere alle necessità urgenti dello scarico delle merci che continuamente affluiscono alla stazione di Grassano, si era trovato il rimedio di scaricare le merci sul binario tronco presso il deposito carboni. Sicchè, il divieto venuto dalla Direzione delle ferrovie, quando invano si è chiesto l'ampliamento dei locali, è per lo meno inopportuno. Confido perciò che la Direzione generale voglia dar ordine affinchè il divieto sia revocato.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Posso assicurare l'onorevole Materi, in occasione di questa interrogazione, che richiamerò l'attenzione della Direzione delle ferrovie dello Stato anche su altre richieste fatte dall'onorevole Materi in altre tornate.

MATERI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Della Pietra, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quali notizie abbia sugli operai italiani sottoposti a

processo gravissimo dalla polizia di Edgewater ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Al Ministero degli affari esteri si attende un rapporto già annunciato dalla Regia Ambasciata a Washington circa il processo svoltosi nella Contea di Hackensach (N. Y.) di cui parlava una corrispondenza pubblicata dal giornale *Avanti!* nel suo numero del 21 febbraio annunciando che il *District Attorney* aveva l'intenzione di condannare alla sedia elettrica di Trenton una dozzina di operai italiani messi in stato di accusa. In attesa che questo rapporto sia giunto, si è però intanto in grado di escludere, per un telegramma della stessa Ambasciata, che si tratti di sedia elettrica.

Purtroppo risulta che non una dozzina di italiani ma bensì cinque nostri operai sono stati condannati al carcere da otto a trenta anni per omicidio in rissa fra scioperanti e *detectives*.

L'onorevole Della Pietra consentirà che io non entri in maggiori particolari, perchè non posso consentire che si discuta un intervento in questioni interne che hanno attinenza con l'Amministrazione della giustizia di uno Stato estero. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Della Pietra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELLA PIETRA. Mi rendo conto del riserbo dell'onorevole sottosegretario di Stato, e gli sono grato delle notizie fornitemi che, se non possono confortare, come l'onorevole sottosegretario di Stato crede, potevano però essere più tristi, come si temeva.

Ma, nel concetto dalla mia interrogazione, non vi era già l'idea che il Governo dovesse intervenire negli affari degli Stati Uniti riferentisi all'amministrazione della giustizia.

Ciò non poteva essere nel mio pensiero: credo però che il Governo avesse un altro modo per tutelare gli interessi dei nostri emigrati, quello di intervenire per tutelarne la difesa, in quanto era possibile, perchè corrispondenze venute di laggiù non soltanto accennano a possibili pressioni per la condanna di quegli operai, ma anche ad abbandono nella loro difesa.

Da questo punto di vista, ripeto, il Governo può sempre intervenire. Gli operai si sentiranno confortati dall'ausilio della